

Infrastrutture. L'Ance: « Un disastro per l'economia »

Frana sulla A 18, Sicilia divisa in tre



Nino Amadore

CATANIA

Le avvisaglie c'erano state già la scorsa settimana. Ma ieri all'alba il costone della collina di Letojanni è venuto giù, sull'autostrada Messina-Catania. Certificando così che l'Isola, dal punto di vista autostradale, è divisa in tre. Interrotta la Palermo-Catania dopo il crollo del viadotto Himerà, la frana tra Giardini Naxos e Roccalumera sull'autostrada A 18 costringe ora gli automobilisti e i mezzi pesanti provenienti da tutta l'area del Sud Est a percorrere la Statale 114. Ieri mattina il caos è stato inevitabile con lunghi incolonnamenti: sulla Statale

114 c'è un angusto sottopasso che rende arduo il transito ai camion. E non si hanno notizie certe sui tempi di ripristino della viabilità su quel tratto autostradale: «I nostri uffici tecnici sono mobilitati, fin dal verificarsi dello smottamento - afferma il presidente del Consorzio siciliano autostrade Rosario Faraci - per tutto ciò che è possibile fare nell'immediatezza. Il Consorzio sta lavorando con il massimo impegno per ristabilire la viabilità e, comunque, ciò potrà aver luogo solo in condizioni di sicurezza».

L'interruzione della A 18 rischia di mettere in ginocchio l'intera economia del Sud Est della Sicilia che comprende le province di Catania, Siracusa e Ragusa: aree da cui partono ogni giorno i camion carichi di prodotti alimentari e di ortofrutta diretti ver-

so i mercati del Nord, oltre che verso le altre province siciliane. Una situazione drammatica, denunciano i vertici dell'Ance Sicilia: «Tutte le derrate alimentari saranno portate al macero e quasi tutte le province dell'Isola soffriranno per la difficoltà di approvvigionamento di merci e generi di prima necessità, di materie prime e semilavorati per l'industria manifatturiera e di materiali per il settore delle costruzioni, a partire da cemento e ferro».

Sul banco degli imputati, secondo i costruttori siciliani, «i governi centrale e regionale e i deputati nazionali e regionali, che hanno sottovalutato l'importanza di completare l'anello autostradale siciliano e di investire sulla prevenzione del dissesto idrogeologico». E il presidente facente funzioni dell'Ance Sici-

lia Santo Cutrone, si chiede: «Cosa dovrà accadere ancora perché l'intera classe politica capisca che la situazione del territorio siciliano non può essere più presa sottogamba? Possiamo assistere inermi al massacro dell'economia siciliana? Possiamo solo sperare che non ci siano conseguenze irrimediabili per la vita delle persone?». E intanto l'eurodeputato del Pd Michela Giuffrida annuncia: «Ho già chiesto e ottenuto un incontro con il commissario ai Trasporti Violetta Bulc con la quale affrontare le necessità dell'isola e delle sue infrastrutture di collegamento, aeroporto di Catania incluso».

TRASPORTI CAOS. Traffico deviato sulla statale: lunghe code. Quaranta Tir imbarcati su navi. L'assessore: un dramma

Nuova emergenza Frana blocca la Messina-Catania

➤ Tonnellate di massi e detriti piombati sull'asfalto all'altezza di Letojanni. In serata riaperta una carreggiata. Per l'altra almeno un mese di lavori **FAZIO A PAG. 3**

LA NUOVA FRANA. Adesso la Sicilia è divisa in tre. Allarme per Tir e il trasporto merci. Riaperta una carreggiata in serata: si viaggia sul lato mare, ma in una sola direzione

Interrotta pure l'autostrada Messina-Catania

➤ Il costone cede e l'asfalto si riempie di detriti. Bloccato il tratto fra Roccalumera e Giardini Naxos. Ora si passa dalla statale

Salvatore Fazio

PALERMO

●●● La Sicilia divisa in tre: dopo il crollo del viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania che aveva spezzato in due l'Isola, ieri una frana ha provocato l'interruzione della A18 Catania-Messina tra Roccalumera e Giardini Naxos.

Tonnellate di massi e detriti sono finiti sull'asfalto. La viabilità è andata in tilt: i mezzi pesanti che per andare da Palermo a Catania erano costretti a passare per Messina non possono più contare neppure sull'autostrada A18 ma devono avventurarsi su un difficile percorso montuoso secondario. Un ulteriore aumento anche di un paio di ore per percorrere l'itinerario. In serata è stata aperta una carreggiata, quella lato mare, che consente ad auto e camion e di viaggiare nella direzione Catania-Messina. Al contrario (lato monte), invece, l'autostrada resta interrotta. Chi viaggia da Messina verso Catania deve uscire allo svincolo di Roccalumera e percorrere la statale 114.

Il Consorzio autostrade siciliane ha spiegato che tutte le squadre si sono messe subito al lavoro per rimuovere i massi, ripristinare la sicurezza e consentire nuovamente l'uso dell'autostrada. Il direttore generale del Cas, Salvatore Pirrone, ha fatto sapere che «sono stati appaltati i lavori per il consolidamento: entro un mese sarà riaperta anche l'altra carreggiata». In prefettura a Messina è stato costituito un tavolo tecnico per coordinare gli interventi. Dopo la frana sull'autostrada è stata prevista la partenza di alcuni navi, con a bordo tir, dal molo Norimberga di Messina con destinazione Catania. Circa 40 autoarticolati potranno così arrivare via mare a Catania lasciando le aree di sosta a San Filippo, dove erano stati parcheggiati.

Pizzo: situazione drammatica

Giovanni Pizzo, assessore regionale alle Infrastrutture, ha detto chiaramente che «non si può più lavorare così. La situazione è drammatica perché non crollano le strade ma le montagne. Non ci sono i soldi per affrontare una situazione così critica e

imbrigliare le troppe colline a rischio». L'assessore ha anche riferito che «oltre alle cause naturali potrebbero esserci delle presunte responsabilità umane legate all'abusivismo edilizio». Pizzo dice di «essere stanco e provato anche fisicamente, ma - aggiunge - continuo finché posso, ma seimila frane censite la dicono lunga sul dissesto idrogeologico spaventoso in Sicilia». Il tratto colpito dalla frana è tra Roccalumera e Giardini Naxos. A crollare è stata la collina sovrastante Letojanni. Nella stessa zona, si registrano da tempo continui smottamenti. A rischio anche le aree vicine ai torrenti. Come dimostrato dalle recenti esondazio-

ni e allagamenti a Castelmola e Giardini Naxos. «Ma ormai - ha detto Pizzo - non servono bombe d'acqua, bastano poche gocce perché le colline franino. È preoccupante».

Il Cas: tutte le squadre al lavoro

Subito dopo la chiusura si sono registrate lunghe code sulla strada statale e nei percorsi alternativi. Un primo scivolamento si era verificato venerdì e il Consorzio autostrade siciliane si era attivato, con propri tecnici, per la messa in sicurezza della viabilità, per eliminare i massi e contenere il costone. Ieri la nuova frana. Il presidente del Cas Rosario Faraci ha sottolineato che «tutti gli uffici tecnici si sono mobilitati, fin dal verificarsi dello smottamento, per tutto ciò che è possibile fare. Purtroppo - ha detto Faraci - il movimento franoso determinato dalle condizioni atmo-

sferiche di queste ultime giornate ha penalizzato gli utenti costretti alla uscita obbligatoria ed a utilizzare la statale 114 con tutte le conseguenze del caso. Il Consorzio sta lavorando con il massimo impegno per ristabilire la viabilità e, comunque, ciò potrà aver luogo solo in condizioni di sicurezza».

L'Ance: merci bloccate

Un forte grido d'allarme arriva dall'Ance Sicilia, l'associazione costruttori edili: «Adesso tutte le derrate alimentari saranno portate al macero - dice l'Ance - e quasi tutte le province dell'Isola soffriranno per la difficoltà di approvvigionamento di merci e generi di prima necessità, di materie prime e semilavorati per l'industria manifatturiera e di materiali per il settore delle costruzioni». Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia si chiede: «Cosa dovrà

accadere ancora perché l'intera classe politica capisca che la situazione del territorio siciliano non può essere più presa sottogamba?».

I comuni protestano

Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano dell'Ance Sicilia, l'associazione dei Comuni, si dicono fortemente preoccupati: «Dopo il crollo del viadotto Himera ora è una frana a mettere in ginocchio la viabilità tra Catania e Messina. La Sicilia - dicono Orlando e Alvano - si sta sbriciolando e assistiamo a continui attentati alla sicurezza dei siciliani e a continue minacce ad un'economia che, oltre alla crisi, deve fare i conti con queste emergenze che la penalizzano ulteriormente». («SAFAZ»)



La frana nella fase iniziale: il primo smottamento si è verificato venerdì. (*FOTO OSKARPRESS*)

L'Ance: «Tir bloccati fornitura merci a rischio»

PALERMO. Dopo il crollo del viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania, la frana di ieri sulla Messina-Catania ha di fatto tagliato la Sicilia in tre parti, con tutti i mezzi pesanti fermi perché lungo la statale 114, sulla quale viene deviata la circolazione, c'è un angusto sottopasso che rende arduo il transito ai camion. «Tutte le derrate alimentari saranno portate al macero - dice l'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori edili - e quasi tutte le province dell'Isola soffriranno per la difficoltà di approvvigionamento di merci e generi di prima necessità, di materie prime e semilavorati per l'industria manifatturiera e di materiali per il settore delle costruzioni».

«Questo fatto, ancorché prevedibile come dichiarano i tecnici del Consorzio autostrade siciliane, mette a nudo - aggiunge l'Ance - la gravissima responsabilità dei governi centrale e regionale e della deputazione nazionale e dell'Ars, che hanno tutti sottovalutato l'importanza di completare l'anello autostradale siciliano e di investire in maniera efficace sulla prevenzione del dissesto idrogeologico. Proprio adesso la giunta regionale per pagare spese correnti e assistenziali ha sottratto ri-

sorse al completamento della Nord-Sud, mentre il governo nazionale ha appena sfiorato la Sicilia col piano "#Italia Sicura" e la stessa Regione ha previsto pochissime risorse nella scheda sul dissesto idrogeologico presentata a Bruxelles per la nuova programmazione dei fondi europei».

«Cosa dovrà accadere ancora - si chiede Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia - perché l'intera classe politica capisca che la situazione del territorio siciliano non può essere più presa sottogamba? Dobbiamo sperare ancora una volta in interventi "fai da te" dei cittadini e dei Comuni che evidenziano tutta la sfiducia nella politica? Non possiamo e non dobbiamo».

UNA FRANA SULL'AUTOSTRADA A18 BLOCCA LA CIRCOLAZIONE NELL'ISOLA

La Sicilia si fa in tre

Colpita l'unica arteria rimasta aperta al traffico commerciale dopo il cedimento dell'Himera. Tir in fila. Oggi sopralluogo del governo regionale

DI ELISABETTA RAFFA

In aprile il cedimento del viadotto Himera sulla Palermo-Catania, ieri all'alba la frana sulla A18, la sola arteria rimasta a disposizione del traffico commerciale. La Sicilia divisa in tre parti, migliaia di Tir bloccati e danni economici ancora da quantificare ma sicuramente ingenti. La frana sulla Messina-Catania, all'altezza di Letojanni, ha dato un'ulteriore conferma della fragilità del sistema delle infrastrutture siciliane e, soprattutto, della capacità di intervenire per rimediare. «Tutte le derrate alimentari saranno portate al macero e quasi tutte le province dell'Isola soffriranno per la difficoltà di approvvigionamento di merci e generi di prima necessità, di materie prime e semilavorati per l'industria manifatturiera e di materiali per il settore delle costruzioni, a partire da cemento e ferro», avverte **L'Ance**

Sicilia. «Questo fatto, peraltro prevedibile come dichiarano i tecnici del Consorzio Autostrade Siciliane, mette a nudo la gravissima responsabilità dei governi centrale e regionale e della deputazione nazionale e dell'Ars che hanno tutti sottovalutato l'importanza di completare l'anello autostradale siciliano e di investire in maniera efficace sulla prevenzione del dissesto idrogeologico».

Altre accuse poi rivolte direttamente all'esecutivo Crocetta, al quale si rimprovera che «per pagare spese correnti e assistenziali ha sottratto risorse al completamento della Nord-Sud, che avrebbe anche in questo caso potuto costituire un utilissimo by-pass, mentre il governo nazionale ha appena sfiorato la Sicilia con il piano «#Italia Sicura» e la stessa Regione ha previsto pochissime risorse nella scheda sul dissesto idrogeologico presentata a Bruxelles per la nuova programmazione dei fondi europei».

Intanto per stamane è previsto un sopralluogo dell'assessore regionale al Territorio Maurizio Croce, del responsabile provinciale della Protezione Civile Bruno Manfrè e dei sindaci della zona jonica per individuare i primi interventi per la messa in sicurezza dell'area franata, nella quale peraltro un primo smottamento si era già verificato la settimana scorsa. Ma sul banco degli imputati c'è anche il Consorzio Autostrade Siciliane, che stando a quanto racconta chi è rimasto intrappolato sulla A18, solo dopo molte ore, quando le file ormai superavano i 10 chilometri, ha diramato un comunicato stampa e ha dato notizia dell'interruzione. Migliaia di mezzi e di persone sono quindi rimasti bloccati fin dalle prime ore del mattino. La chiusura dell'autostrada e il conseguente dirottamento dei mezzi sulla litoranea jonica non erano stati segnalati in alcun modo e già alle 6.30 del mattino gli

automobilisti si sono ritrovati prigionieri senza poter fare nulla se non aspettare che il traffico iniziasse a defluire. Diventa sempre più difficile, dunque, spostarsi all'interno della Sicilia. Una emergenza da portare all'attenzione anche dell'Europa, secondo Michela Giuffrida, eurodeputato del Pd. «Ho già chiesto e ottenuto un incontro con il Commissario ai trasporti Violeta Bulc con la quale affrontare le necessità dell'isola e delle sue infrastrutture di collegamento, aeroporto di Catania incluso», ha spiegato ieri. «È urgente», ha aggiunto, «una azione sul gap aggiuntivo che, come regione periferica e insulare, viviamo nel Mezzogiorno rispetto al resto d'Italia e d'Europa».

In serata, al termine della riunione del comitato operativo viabilità che si è riunito a Messina, è emersa la possibilità di aprire almeno una delle due carreggiate dell'autostrada. (riproduzione riservata)

Frana sulla Messina-Catania, Sicilia bloccata: traffico in tilt sulla statale 114. Stanotte riapre una carreggiata

Si transiterà sull'A18 verso Messina, in senso inverso deviazioni su statali 114 e 185. Per le merci una nave da Messina a Catania. Protestano i sindaci e i costruttori di Ance Sicilia. Pizzo: "Qui crolla tutto"

di MANUELA MODICA e GIORGIO RUTA

Il rischio è che anche la frana che ha interrotto l'autostrada A18 Messina-Catania, all'altezza di Letojanni si trasformi in un'emergenza dai tempi lunghissimi come l'interruzione sulla Palermo-Catania. Il costone si è messo in movimento intorno alle 4 del mattino, finendo sulla carreggiata. Al termine del vertice straordinario in Prefettura a Messina si è deciso di riaprire stanotte la carreggiata in direzione Messina che non sarà percorribile a doppio senso. Quindi da Catania a Messina si viaggerà sull'A18, in senso inverso attraverso le deviazioni. Per i mezzi pesanti il viaggio da Messina a Catania avverrà in nave, un'imbarcazione della Caronte Tourist. Ma il dato più preoccupante è che non si sa ancora quando la carreggiata in direzione Catania, quella travolta dal movimento franoso, potrà essere riaperta.

Il traffico al momento è stato deviato sulla strada statale 114, l'Orientale Sicula. Uscite obbligatorie a Roccalumera, per i veicoli provenienti da Messina, e a Giardini Naxos per quelli provenienti da Catania. Ma il traffico è andato subito in tilt e dopo una riunione urgente del Comitato operativo viabilità in Prefettura è stato deciso di deviare i veicoli anche sulla statale 185 di Sella Mandrazzi, che collega Barcellona Pozzo di Gotto a Giardini-Naxos, con ingresso a Giardini per i mezzi provenienti da Catania, e con ingresso a Barcellona, per i mezzi che, provenendo da Messina e da Palermo, siano diretti a Catania. Problemi anche per i treni, i passeggeri a causa dell'interruzione sono triplicati rispetto alle giornate normali.

"I nostri uffici tecnici sono mobilitati, fin dal verificarsi dello smottamento, per tutto ciò che è possibile fare nell'immediatezza. Purtroppo il movimento franoso, determinato dalle condizioni atmosferiche di queste ultime giornate, ha penalizzato gli utenti costretti alla uscita obbligatoria", dichiara il presidente del Cas, Rosario Faraci. Nessuna notizia sulla riapertura: "Il consorzio sta lavorando con il massimo impegno per ristabilire la viabilità e, comunque, ciò potrà aver luogo solo in condizioni di sicurezza", conclude Faraci.

Secondo i primi accertamenti a causare il movimento franoso un problema idraulico in un condominio posto a monte. Il Cas aveva denunciato la presenza di case abusive cinque giorni fa, prima della frana. L'assessore Giovanni Pizzo, dopo il vertice in prefettura ha dichiarato: "Le ditte sono già al lavoro per un piano di consolidamento e drenaggio approvato dal genio civile. Sulle strade siciliane sta franando di tutto, non si può lavorare così".

Il primo scivolamento si era già manifestato lo scorso 2 ottobre dopo le piogge della settimana scorsa e gli uffici tecnici del Cas erano intervenuti per la messa in sicurezza della viabilità e per il contenimento del costone.

I costruttori di Ance Sicilia lanciano l'allarme: "Dopo il crollo del viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania, la frana di oggi sull'autostrada Messina-Catania (l'unica che era rimasta percorribile per il traffico commerciale) ha di fatto tagliato la Sicilia in tre parti, con tutti i mezzi pesanti fermi perché lungo la Ss 114, sulla quale viene deviata la circolazione, c'è un angusto sottopasso che rende arduo il transito ai camion. Da oggi tutte le derrate alimentari saranno portate al macero e quasi tutte le province dell'Isola soffriranno per la difficoltà di approvvigionamento di merci e generi di prima necessità, di materie prime e semilavorati per l'industria manifatturiera e di materiali per il settore delle costruzioni, a partire da cemento e ferro".

L'Ance accusa anche i governi nazionale e regionale: "Questo fatto, ancorché prevedibile come dichiarano i tecnici del Consorzio autostrade siciliane, mette a nudo la gravissima responsabilità dei governi centrale e regionale e della deputazione nazionale e dell'Ars, che hanno tutti sottovalutato l'importanza di completare l'anello autostradale siciliano e di investire in maniera efficace sulla prevenzione del dissesto idrogeologico. Proprio adesso la Giunta regionale per pagare spese correnti e assistenziali ha sottratto risorse al completamento della Nord-Sud, che avrebbe anche in questo caso potuto costituire un utilissimo by-pass, mentre il governo nazionale ha appena sfiorato la Sicilia col piano "#Italia Sicura" e la stessa Regione ha previsto pochissime risorse nella scheda sul dissesto idrogeologico presentata a Bruxelles per la nuova programmazione dei fondi europei.

"Cosa dovrà accadere ancora - si chiede Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia - perché l'intera classe politica capisca che la situazione del territorio siciliano non può essere più presa sottogamba? Possiamo assistere inermi al massacro dell'economia siciliana? Possiamo solo sperare che non ci siano conseguenze irrimediabili per la vita delle persone? O dobbiamo sperare ancora una volta in interventi 'fai da tè dei cittadini e dei Comuni che evidenziano tutta la sfiducia nella politica? No, non possiamo e non dobbiamo".

Critici anche i sindaci: "Dopo il crollo del viadotto Himera ora è una frana a mettere in ginocchio la viabilità tra Catania e Messina. La Sicilia si sta sbriciolando e assistiamo a continui attentati alla sicurezza dei siciliani e a continue minacce ad un'economia che, oltre alla crisi, deve fare i conti con queste emergenze che la penalizzano ulteriormente. L'inadeguatezza del sistema viario rappresenta, infatti, un colpo mortale all'economia degli enti locali e una dimostrazione dell'incapacità della Regione di fronteggiare con azioni mirate una situazione insostenibile che va a sovrapporsi ad altri problemi irrisolti". Lo dicono Leoluca Orlando e Mario Emanuele Alvano (Anci Sicilia), a proposito della frana che ha interessato la collina di Letojanni. "I trasporti in Sicilia - concludono - stanno attraversando un periodo nero, prova ne sia [l'ulteriore sciopero che domattina coinvolgerà i lavoratori impegnati](#) nel trasporto pubblico locale. A loro, che protestano contro l'immobilismo regionale e contro i tagli dei trasferimenti ai comuni e alle aziende, esprimiamo la solidarietà dell'associazione"

L'AUTOSTRADA MESSINA-CATANIA

La frana sulla A18

L'Ance Sicilia: "Tir bloccati e fornitura merci a rischio"

L'associazione che riunisce i costruttori edili: "Gravi responsabilità del governo nazionale e di quello regionale"

PALERMO - Dopo il crollo del viadotto Himera sull'autostrada Palermo-Catania, la frana di oggi sulla Messina-Catania ha di fatto tagliato la Sicilia in tre parti, con tutti i mezzi pesanti fermi perché lungo la statale 114, sulla quale viene deviata la circolazione, c'è un angusto sottopasso che rende arduo il transito ai camion. "Da oggi tutte le derrate alimentari saranno portate al macero - dice l'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori edili - e quasi tutte le province dell'Isola soffriranno per la difficoltà di approvvigionamento di merci e generi di prima necessità, di materie prime e semilavorati per l'industria manifatturiera e di materiali per il settore delle costruzioni".

"Questo fatto, ancorché prevedibile come dichiarano i tecnici del Consorzio autostrade siciliane, mette a nudo - aggiunge l'Ance - la gravissima responsabilità dei governi centrale e regionale e della deputazione nazionale e dell'Ars, che hanno tutti sottovalutato l'importanza di completare l'anello autostradale siciliano e di investire in maniera efficace sulla prevenzione del dissesto idrogeologico. Proprio adesso la giunta regionale per pagare spese correnti e assistenziali ha sottratto risorse al completamento della Nord-Sud, mentre il governo nazionale ha appena sfiorato la Sicilia col piano "#Italia Sicura" e la stessa Regione ha previsto pochissime risorse nella scheda sul dissesto idrogeologico presentata a Bruxelles per la nuova programmazione dei fondi europei".

"Cosa dovrà accadere ancora - si chiede Santo Cutrone, presidente facente funzioni di Ance Sicilia - perché l'intera classe politica capisca che la situazione del territorio siciliano non può essere più presa sottogamba? Dobbiamo sperare ancora una volta in interventi 'fai da te' dei cittadini e dei Comuni che evidenziano tutta la sfiducia nella politica? Non possiamo e non dobbiamo".

Frana sull'autostrada Catania – Messina. Sicilia spaccata in tre (e c'è chi parla del Ponte....)

Frana sull'autostrada Catania – Messina. Sicilia spaccata in tre ([e c'è chi parla del Ponte....](#)). Dopo il crollo del viadotto Himera sull'autostrada Palermo – Catania, ora è una frana a mettere in ginocchio la viabilità tra Catania e Messina. La Sicilia è divisa in tre parti, con tutti i mezzi pesanti fermi perché lungo la statale 114, sulla quale viene deviata la circolazione, c'è un angusto sottopasso che rende arduo il transito ai camion.

Il percorso alternativo varato dalla Prefettura è infatti impraticabile per i mezzi pesanti. “Da oggi tutte le derrate alimentari saranno portate al macero – dice l'Ance Sicilia, l'associazione dei costruttori edili – e quasi tutte le province dell'Isola soffriranno per la difficoltà di approvvigionamento di merci e generi di prima necessità, di materie prime e semilavorati per l'industria manifatturiera e di materiali per il settore delle costruzioni”.

Nel corso di una riunione del Comitato Operativo Viabilità, si è convenuto di deviare provvisoriamente il traffico veicolare in transito sulla SS 185 di Sella Mandrazzi che collega Barcellona P.G. a Giardini-Naxos.

Si lavora senza sosta per cercare di riaprire la corsia lato mare della A-18, l'autostrada Catania-Messina chiusa a causa di una frana tra Giardini Naxos e Roccalumera.

La montagna che sovrasta Letojanni è scivolata sulla corsia a monte, ma detriti sono finiti anche sull'altra direttrice che da Catania conduce a Messina. Fonti della Protezione Civile fanno sapere che sono in corso dei sopralluoghi per tentare di aprire al più presto possibile la corsia che costeggia il mare. La decisione è stata assunta dopo un vertice in Prefettura a Messina a cui hanno partecipato i rappresentanti del Consorzio autostrade siciliane, quelli delle forze dell'ordine e gli esperti della Protezione civile.

Quello che è stato più volte (e da più parti) puntualizzato è che **'l'autostrada sarà riaperta solo quando le condizioni di sicurezza saranno garantite'** per il transito degli autoveicoli. Oggi sul luogo della frana arriverà l'assessore regionale al Territorio, Maurizio Croce. La Sicilia in questo momento è tagliata in tre parti: dopo il cedimento del viadotto Himera sulla Palermo-Catania che ha spezzato l'asse Est-Ovest, adesso con la frana che ha invaso la A18 è interrotta anche la verticale Nord-Sud.